

RASSEGNA STAMPA MANIFESTAZIONE

31 OTTOBRE 2012

La Repubblica 1 Novembre 2012

La carica dei 5000 pensionati Caro Monti, adesso fermati

MARCO BETTAZZI

ERANO cinquemila, mille solo da Bologna. E per nulla ammorbiditi dal meritato riposo, raggiunto dopo anni di lavoro, hanno gridato contro il governo Monti («bravo soprattutto a tagliare») per dire «basta al rigore a senso unico», che penalizza anziani e lavoratori. Era un PalaDozza pieno quello che ieri ha riunito pensionati arrivati da tutta l' Emilia-Romagna con 80 pullman per la manifestazione regionale organizzata da Cgil, Cisle Uil. CON bandiere, fischietti, trombe e striscioni (come «Il costo di un F35 è uguale a 150 asili nido», «Più servizi pubblici e meno bombardieri» o «Le risorse si possono trovare con la patrimoniale») hanno chiesto a governo e amministrazioni locali di occuparsi degli anziani sempre più poveri, di ripensare l' allungamento dell' età pensionabile, ma anche il lavoro per i più giovani, «il problema numero uno, con i pensionati che devono farsi carico dei loro bisogni», ha detto il segretario nazionale dello Spi Cgil Carla Cantone, che ha ringraziato Monti per aver trasformato l' Italia «paese del bunga bunga» nel «paese dei professori», ma lo ha invitato a fermarsi «perché ha fatto fin troppo senza equità». Insomma, le "pantere grigie" graffiano ancora e sono più agguerrite che mai. «Sul sociale il governo è stato di gran lunga insoddisfacente e negativo, su nove milioni di poveri il 70% è composto da pensionati e sono tre milioni gli incapienti - sottolinea il segretario regionale dello Spi Maurizio Fabbri -. Abbiamo bisogno di risposte immediate perché prezzi e tariffe aumentano, bisogna rivalutare le pensioni e servono fondi sociali per affitto, trasporto e non autosufficienza». E su questo l' invito è rivolto alla Regione «che deve confermare le risorse per la non autosufficienza», aggiunge la segretaria Uil di categoria Rosanna Benazzi, e ai Comuni «che devono salvaguardare i servizi socio-assistenziali, contenere costi e tariffe e prevedere l' esenzione dall' Imu per i bassi redditi». Mentre Loreno Coli della Cisl rivendica il posto degli anziani «nell' agenda politica». L' ultimo graffio spetta alla Cantone, ed è rivolto al ministro Elsa Fornero. «Meglio che stia zitta perché straparla- ha detto- e quando non straparla piange».



ER) WELFARE. 5.000 PENSIONATI A BOLOGNA: PIÙ SERVIZI, MENO F35

I SINDACATI: DOBBIAMO COMBATTERE PER IMPEDIRE IMPOVERIMENTO

(DIRE) Bologna, 31 ott. - Equità, sviluppo e più risorse per il welfare "perché l'Italia sta soffocando e occorre ridare fiato alle famiglie per rimettere in moto l'economia". Sono le richieste che i 5.000 pensionati (4.000 con 80 pullman da tutta la regione, 1.000 persone solo da Bologna) che questa mattina si sono riuniti al Paladozza per la manifestazione unitaria indetta dalle segreterie di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil Pensionati mandano a governo ed enti locali. "Continuiamo la nostra battaglia per contrastare l'impovertimento- ha detto Rosanna Benazzi, segretaria regionale generale Uil Pensionati- mantenendo alto il senso dell'unità dei pensionati, perché solo insieme possiamo ottenere quello che chiediamo". Al Governo monti, a cui riconoscono la capacità di aver ridato al Paese prestigio internazionale, i pensionati chiedono provvedimenti urgenti per salvaguardare reddito e welfare.

"Sul terreno sociale l'operato del Governo è stato insoddisfacente e c'è stata troppa iniquità- ha affermato Maurizio Fabbri, segretario regionale generale dello Spi-Cgil- su nove milioni di poveri il 70% è composto da pensionati e sono tre milioni gli incapienti, cioè coloro che non hanno un reddito sufficiente neanche a pagare le tasse. Servono risposte immediate perché prezzi e tariffe aumentano, va ripristinata l'indicizzazione delle pensioni sopra i 1.100 euro netti e bisogna trovare risorse per i fondi sociali per l'affitto, trasporto e non autosufficienza". Bandiere, striscioni, trombe e fischietti per richiamare l'attenzione di un Governo "bravo soprattutto a tagliare" e di Regione e Comuni "con cui iniziare una nuova stagione di concertazione per puntare sul welfare come strumento di equità e di sviluppo".

DIRE) Bologna, 31 ott. - "Noi pensionati vogliamo rompere il silenzio sui problemi degli anziani, vogliamo difendere il futuro nostro e dei giovani e su questo non arretrremo- ha aggiunto dal palco il segretario nazionale della Fnp-Cisl Lorenzo Coli-vogliamo entrare con forza nell'agenda politica, perché il Governo Monti non ha trovato i soldi per anziani e welfare, ma solo per banche e finanze, ha aumentato l'Iva, ha autorizzato addizionali e blocco delle pensioni, ma non ha voluto introdurre la patrimoniale".

Certo, ammette, "c'era la necessità di intervenire sui conti perché eravamo sul baratro, ma senza equità non c'è futuro e il governo dovrebbe ricordarsi che c'è un popolo che soffre e che il 33% degli italiani vive sotto la soglia di povertà".

(Dires - Redattore Sociale)

(Rer/ Dire)

16:45 31-10-12

Pensionati E-R: “Basta al rigore a senso unico. Chiediamo equità, sostegno alle pensioni e più welfare”

31 ott 12

Si è tenuta oggi, mercoledì 31 ottobre, al Paladozza di Bologna la manifestazione unitaria di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil Pensionati. In 5mila sugli spalti, le richieste a Governo, partiti, Regione e Comuni “per stimolare la ripresa e ridare fiato alle famiglie”. Gli interventi dei leader nazionali Carla Cantone e Lorenzo Coli.

Bandiere, striscioni, trombe e fischiotti per richiamare l’attenzione di un Governo “bravo soprattutto a tagliare” e di Regione e Comuni “con cui iniziare una nuova stagione di concertazione per puntare sul welfare come strumento di equità e di sviluppo”. Sono stati in 5mila le pensionate e i pensionati (4mila con 80 pullman da tutta l’Emilia-Romagna, mille solo da Bologna) che questa mattina, mercoledì 31 ottobre, hanno riempito il Paladozza di Bologna per la manifestazione unitaria indetta dalle segreterie regionali di Spi -Cgil, Fnp-Cisl e Uil Pensionati.

Equità, sviluppo e più risorse per il welfare “perché l’Italia sta soffocando e occorre ridare fiato alle famiglie per rimettere in moto l’economia” sono le richieste che i pensionati dell’Emilia-Romagna mandano a Governo ed enti locali. “Continuiamo la nostra battaglia per contrastare l’impoverimento mantenendo alto il senso dell’unità dei pensionati, perché solo insieme possiamo ottenere quello che chiediamo” ha detto dal palco Rosanna Benazzi, segretaria regionale generale Uil Pensionati.

Al Governo Monti, a cui riconoscono la capacità di aver ridato al Paese prestigio internazionale, i pensionati chiedono provvedimenti urgenti a salvaguardia di reddito e welfare. “Sul terreno sociale l’operato del Governo è stato di gran lunga insoddisfacente e negativo, c’è stata troppa iniquità – afferma il segretario regionale generale dello Spi-Cgil Maurizio Fabbri –: su 9 milioni di poveri il 70% è composto da pensionati e sono 3 milioni gli incapienti, cioè coloro che non hanno un reddito sufficiente neanche per pagare le tasse. Abbiamo bisogno di risposte immediate perché prezzi e tariffe aumentano, va ripristinata l’indicizzazione delle pensioni sopra i 1.100 euro netti e bisogna trovare risorse per i fondi sociali per affitto, trasporto e non autosufficienza”.

Il welfare è anche al centro delle rivendicazioni che Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil Pensionati rivolgono agli amministratori pubblici dell’Emilia-Romagna. “Con la Regione – continua Rosanna Benazzi – vogliamo aprire un confronto sul futuro del fondo regionale per la non autosufficienza, le cui risorse devono rimanere invariate. E ai sindaci chiediamo di salvaguardare i servizi socio-assistenziali, di contenere costi e tariffe e di prevedere

l'esenzione dall'Imu per i bassi redditi". A fronte dei tagli dei trasferimenti dallo Stato agli Enti locali, "ci sono dei margini entro cui intervenire e le risorse si potrebbero trovare coinvolgendo i Comuni nella lotta all'evasione". E per salvaguardare il welfare i pensionati si dicono disponibili anche a una compartecipazione equa dei costi, "purché attraverso uno strumento serio come l'Isee".

I manifesti dei pensionati sugli spalti suggeriscono poi di "tagliare le spese militari", chiedono "più servizi pubblici e meno bombardieri", ricordando che "il costo di un F35 è uguale a 150 asili nido" e che "le risorse si possono trovare con la patrimoniale" oppure tagliando il numero dei parlamentari. Di certo i pensionati non vogliono "sussidi, ma equità", vogliono "farsi sentire".

"Noi pensionati vogliamo rompere il silenzio sui problemi degli anziani, vogliamo difendere il futuro nostro e dei giovani e su questo non arretrremo. È ha aggiunto dal palco il segretario nazionale della Fnp-Cisl Lorenzo Coli. Vogliamo entrare con forza nell'agenda politica, perché il governo Monti non ha trovato i soldi per anziani e welfare, ma solo per banche e finanze, ha aumentato l'Iva, ha autorizzato addizionali e blocco delle pensioni, ma non ha voluto introdurre la patrimoniale". Certo, ammette, "c'era la necessità di intervenire sui conti perché eravamo sul baratro, ma senza equità non c'è futuro e il Governo dovrebbe ricordarsi che c'è un popolo che soffre e che il 33% degli italiani vive sotto la soglia di povertà".

Molto applaudito anche l'intervento conclusivo della segreteria generale nazionale dello Spi-Cgil Carla Cantone, che dal palco ha di nuovo fatto appello all'unità sindacale ("Il ruolo dei pensionati è più forte solo se accantoniamo le divisioni"), ha detto "basta al rigore a senso unico" del Governo Monti e ha lanciato un messaggio alle forze politiche, "quelle democratiche e pulite", che si candidano a governare il Paese: "Abbiamo chiesto ai partiti un incontro per presentare i nostri obiettivi - ha spiegato-. Chiediamo di redistribuire la ricchezza, riducendo le tasse e tutelando pensioni e redditi da lavoro dipendente, di rivedere la riforma Fornero, in particolare per bloccare l'innalzamento dell'età pensionabile per i lavoro usuranti, e di investire sul welfare per ripristinare condizioni di equità sociale e creare lavoro e sviluppo".

«Ecco come si vive con 1.000 euro di pensione»

BOLOGNA

ANDREA BONZI
abonzi@unita.it

«Andare al cinema o a mangiare fuori? Ci ho rinunciato da un po'. In famiglia ho abolito anche le trasferte per fare le spese grosse in città: dobbiamo stare attenti anche al costo della benzina. Del resto, in due sommiamo circa 1.200 euro di pensioni nette, non ci sono tanti margini...». Cesare ha 68 anni, ha finito di lavorare da circa 10, abita a 50 chilometri circa da Ferrara e fa parte di quel 72% di pensionati che percepisce meno di mille euro lordi al mese. Ieri, come altri suoi 5.000 colleghi provenienti da tutta la regione, ha risposto alla chiamata unitaria dei sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp e si è ritrovato al palazzetto dello sport di piazza Azzarita, a Bologna, per chiedere più equità e più risorse al Welfare al governo Monti.

VIVERE CON LA "MINIMA"

«L'abbigliamento e, diciamo così, gli svaghi sono ormai ridotti al lumicino - risponde Cesare a chi gli chiede come si vive con la "minima" -, diciamo che riusciamo comunque a mantenere quel minimo di dignità...». Tanto che, i pensionati un poco più fortunati si sentono dei

LA MANIFESTAZIONE

Protesta anti-Monti

L'iniziativa unitaria in piazza Azzarita con 5.000 anziani mobilitati da Cgil Cisl e Uil: «Servono risorse per welfare, tagliate la politica e le spese militari»

«privilegiati». È il caso di Giorgio, da Marzabotto: «Prendo 1.170 euro netti e, avendo una casa di proprietà, nonostante la "botta" di Imu, mi sento fortunato». Giorgio faceva il conduttore di caldaie alla storica Cartiera di Marzabotto, «dopo tanti anni di lavoro mi aspettavo un trattamento diverso dallo Stato, come molti miei colleghi. E invece, siamo qui a resistere». La rabbia, poi aumenta vedendo che in troppi, tra i governanti, «chiedono sacrifici e poi percepiscono cifre stratosferiche - si scaldava Giorgio -: non capiscono che la politica non si basa sui soldi, ma sulle persone. Noi, che abbiamo costruito la democrazia con la sofferenza, lo sappiamo bene». Ad ascol-

tare i sindacati c'è anche Paola, 68enne bolognese ed elettrice Pd, anche lei si dice «privilegiata» perché, tra pensione e reversibilità del marito, percepisce mensilmente circa 1.300 euro. «Finché c'è la salute, non mi lamento troppo - osserva -. Ma temo che in futuro, se ci fossero spese impreviste, se io o il mio compagno avessimo dei problemi, allora sì che la vita si farebbe davvero dura».

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

Nel palazzetto gremito di persone (80 i pullman arrivati da tutte le province, da Rimini a Piacenza) e di striscioni («Più servizi pubblici, meno bombardieri» suggerisce a Monti un cartellone), la parola è poi passata ai sindacati che, prima di tutto, hanno sottolineato la matrice unitaria dell'iniziativa di ieri. «Le nostre priorità - spiega Maurizio Fabbri, segretario regionale Spi-Cgil - sono: la difesa del reddito, perché oggi la maggior parte dei poveri sono pensionati, spesso donne sole; la rimozione del bloc-

...

Il racconto: «Ho già tagliato tutto il superfluo, ma è dura arrivare alla fine del mese»

co delle rivalutazioni delle pensioni: ora si parla di 1.400 euro lordi (cioè 1.100 euro netti) che una persona rischia di trascorrere per il resto della vita; il ripristino del ruolo sociale per la non autosufficienza che è stato azzerato». Anche gli esponenti di forza devono fare la loro parte: «Bisogna fare delle scelte - sprona Fabbri - riteniamo che le categorie deboli in questo momento siano i bambini e gli anziani: difenderli rientra nelle politiche di sviluppo, che non possono esaurirsi nelle infrastrutture». Dello stesso parere Rosanna Benazzi, segretaria regionale Uilp: «Con la Regione vogliamo aprire un confronto sul fondo regionale per la non autosufficienza. E ai sindacati chiediamo di salvaguardare i servizi socio-assistenziali, di contenere le tagli e prevedere l'esenzione dall'Imu per i redditi bassi». «Vogliamo entrare con nell'agenda del governo - aggiunge il segretario nazionale della Fnp-Cisl, Luciano Coli -: Monti non ha trovato il modo per anziani e welfare, ma solo per chi è giovane e a tempo pieno. La riforma che e finanze, ha aumentato l'Iva, ha introdotto addizionali e blocco delle pensioni, ma non ha voluto introdurre il divorzio trimoniale». Infine, l'intervento di un esponente di forza Spi-Cgil: «Basta al rigore a senso unico del governo. Chiediamo a chi vince le prossime elezioni di redistribuire la ricchezza e rivedere la riforma Fornero».